

la mia Famiglia a S^oquadro

un film di
Max NARDARI

*Un progetto tra scuola e cinema per riflettere insieme sulla
disgregazione familiare, l'omologazione e la diversità*



PRESENTAZIONE



RESET PRODUCTION Presenta

Gabriele CAPRIO Marco COCCI Bianca NAPPI Eleonora GIORGI Elisabetta PELLINI Ninni BRUSCHETTA

PREMESSA p. 2

IL PROGETTO p. 5

IL FILM p. 6

IL REGISTA p. 7

SPUNTI DI RIFLESSIONE p. 9



la mia Famiglia a S^oquadro

un film di
Max Nardari



RENZO ROCCHINO NARDARI & MAX NARDARI PRESENTANO "LA MIA FAMIGLIA A SODDQUADRO"

UNA PRODUZIONE RESET PRODUCTION SRL. SOGGETTO ORIGINALE MAX NARDARI. SCRITTO MAX NARDARI E FAUSTO PETRONZIO. FOTOGRAFIA GEPPE GALLO. MONITORAGGIO CARLO BALESTRIERI.

EUROPICTURES



PREMESSA

Spesso **lasciare il noto per l'ignoto** crea degli scompensi emotivi che non sono subito consci ed evidenti ma lavorano dentro di noi e possono destabilizzarci. Se questo accade per gli adulti, di certo accade in modo più preponderante per ragazzi della fascia di età raccontata nel nostro film **La mia famiglia a soqquadro**.

Martino è un ragazzino di 11 anni che dalla scuola elementare approda in prima media e si trova a dover ricominciare in una nuova realtà, con nuovi insegnanti, nuovi compagni di classe, nuove abitudini e questo **“passaggio”** sarà una delle prime cause del suo disagio.

Il cambiamento costante è parte integrante della nostra vita, anche se troppe volte lo diamo per scontato e non ci soffermiamo a coglierne il profondo significato e il giusto valore.

Partendo da questo assunto possiamo approfondire le tematiche basilari che affronta il nostro film, prime fra tutti **l'omologazione e la disgregazione familiare**.

Il nostro piccolo protagonista, nel momento in cui arriva in prima media, si sente **profondamente diverso dai suoi coetanei** e la ragione principale sta nel fatto che la sua famiglia è diversa da quelle dei suoi compagni.

Ma fino a che punto e fino a che età tendiamo ad identificarci con i nostri genitori e non ci concentriamo sulla nostra individualità, dandogli il giusto valore?

C'è un momento preciso nel quale l'identificazione con la nostra famiglia viene elaborata e trasformata?

L'identificazione con i nostri genitori, anche se nei fatti spesso rivendichiamo la nostra indipendenza, non è la sola.

Molto forte è **l'identificazione con il contesto sociale** (scuola, attività extra-scolastiche, amici etc.) nel quale viviamo, che detta spesso dei parametri ai quali riteniamo, fin da piccoli, doverci ispirare e confondere. Nel momento in cui li seguiamo e ci conformiamo siamo come gli altri e allora ci sentiamo parte di qualcosa e per questo al sicuro. Nel momento in cui, al contrario, ci allontaniamo da quei parametri, è lì che sorge il problema perché ci sentiamo giudicati, diversi, inadeguati al contesto e tendiamo ad isolarci.

E' proprio quello che accade al nostro piccolo protagonista.

I parametri che Martino dovrebbe seguire sono completamente diversi da quelli che fino ad ora ha conosciuto.

La famiglia e la scuola sono da sempre i due principali “contesti sociali” nei quali si determina il carattere e la personalità dei nostri ragazzi.

Nel nostro film questi due contesti sono **profondamente in antitesi** e creano in Martino un **disagio emotivo** che lo porterà a dover fare una scelta su quale dei due vuole maggiormente identificarsi.

La sua scelta ricade (e per lui sembrerebbe una scelta obbligata) sul contesto nel quale si sente maggiormente giudicato, soprattutto dai suoi coetanei, in quanto, nel caso in cui non si dovesse **omologare**, sarebbe messo da parte. Per far questo Martino sarà costretto a mettere in crisi tutte le sue certezze e tutti i valori conosciuti fino a quel momento e senza rendersene conto trascinerà in questo “viaggio” anche tutti i componenti della sua famiglia. Il suo articolato percorso sarà determinante.

Martino, attraverso le sofferenze che a causa sua patiranno i suoi genitori, **capirà** in modo risoluto **che ognuno di noi ha la sua preziosa individualità e diversità** e il volerla distruggere, per essere uguali agli altri, è un grande errore in quanto **la nostra forza risiede soprattutto nella nostra profonda peculiarità e autenticità**.

Il tema della **disgregazione familiare** è raccontato senza scadere mai nel giudizio. Il nostro intento non è mai stato quello di prendere posizioni in merito. Non c’è una demonizzazione né della famiglia unita né di quella con i genitori separati. Il messaggio che si vuole trasmettere è quello del **rispetto e dell’amore** che deve sempre essere presente in tutte le famiglie, qualunque esse siano. La cosa fondamentale è che i genitori, soprattutto nel momento in cui mettono al mondo un **figlio**, non devono **mai** utilizzarlo come **“oggetto del contendere”** ma devono sempre avere il giusto dialogo e rispetto reciproco e non coinvolgerlo nelle loro problematiche di separazione.

Questa è la tematica principale che troviamo nel libro **FIGLI VIOLATI**, al quale ci si è ispirati molto liberamente ed in modo molto più leggero, durante la stesura della sceneggiatura.

Renea Rocchino Nardari, co-produttrice del film, nota avvocato matrimonialista e primo avvocato donna della Sacra Rota in Italia, ha raccontato 10 storie di coppie separate con risvolti molto problematici per i figli, partendo dai casi che ha seguito, utilizzando le sue carte processuali.

Il linguaggio narrativo de *La mia famiglia a Soquadro* è **molto fresco e divertente e proprio in questo sta la sua forza**, perché le impegnative tematiche affrontate arrivano inaspettatamente in modo molto più diretto ed efficace, soprattutto ai giovanissimi.

Infatti ci troviamo di fronte ad una commedia, che alla fine, dopo averla vista e averci fatto ridere e anche commuovere, ci lascia ampio materiale su cui riflettere.



IL PROGETTO

Partendo dalla premessa che abbiamo tracciato, vorremmo porre all'attenzione del corpo docenti la peculiarità e la potenzialità del film LA MIA FAMIGLIA A SOQQUADRO, come efficace strumento didattico.

E' particolarmente adatto per la **ultime due classi della scuola primaria**, delle classi della **scuola secondaria di primo grado** e delle **prime due classi della scuola secondaria di secondo grado**.

La visione del film può stimolare gli alunni a un confronto costruttivo sulle problematiche trattate, in particolare **l'omologazione e la disgregazione familiare**.

Anche sulla base delle proiezioni già fatte nelle **scuole di Catania e Sorrento** abbiamo riscontrato prima di tutto l'attenzione e il divertimento con il quale i ragazzi hanno assistito alla proiezione.

Gli studenti, soprattutto della fascia d'età indicata, s'immedesimano nelle vicende e nelle emozioni del nostro piccolo protagonista, in alcuni momenti facendo il tifo per lui, in altri discostandosi totalmente dalle sue scelte.

Il nostro intento è di organizzare delle proiezioni con le classi, facendo intervenire anche psicologi, esperti in materia di relazioni familiari, per fare in modo di stimolare i ragazzi a condividere le emozioni provate durante la visione del film.

Il linguaggio fresco e leggero della narrazione permette di entrare facilmente nella storia, anche se abbiamo riscontrato che le riflessioni sui temi trattati sono metabolizzate pian piano dopo la visione e l'intervento di esperti in materia può sicuramente essere utile ad accelerare il processo.

Riteniamo sia importante, in un'epoca come questa nella quale tendiamo a conformarci e temiamo la diversità, far riflettere i giovanissimi sul valore che ha la nostra unicità.

La peculiarità di ciascuno di noi è un punto di forza e non un deficit.



IL FILM

SINOSSI

Martino è un bambino di 11 anni che, arrivato nel nuovo mondo della scuola media, si trova di fronte ad una realtà inaspettata: i suoi genitori non sono separati! È l'unico della classe ad avere ancora i genitori insieme... Pian piano inizia ad invidiare ai compagni i sontuosi viaggi, le vacanze e i regali ricevuti dai genitori e dai loro rispettivi nuovi partner che fanno a gara per accaparrarsi l'affetto dei figli. Da qui scatta in lui l'idea diabolica: far separare i suoi genitori per diventare un bambino come tutti gli altri e godere anche lui degli stessi fantastici benefici dei compagni di scuola. La situazione gli sfuggirà di mano e tutto sembrerà andare per il peggio, per sé e per la famiglia, ma alla fine non tutto sarà perduto.

Il film racconta le vicende della famiglia Manetti, viste attraverso lo sguardo del nostro piccolo protagonista Martino, (**Gabriele Caprio**).

Mamma Anna, (**Bianca Nappi**) è un'insegnante di musica del conservatorio e per la famiglia ha messo da parte il suo sogno di cantare; papà Carlo, (**Marco Coccia**) lavora in banca grazie a suo padre e da sempre vive la sua vita, facendosi un po' trasportare dagli eventi, accontentandosi di quello che la vita ha da offrirgli, senza chiedersi profondamente ciò che vuole realmente.

Carlo e Anna si amano profondamente ma la quotidianità li ha portati a non farsi troppe domande su nulla e, come in tante famiglie, si sono accumulati dei non detti che verranno alla luce attraverso le azioni di Martino.

Ci troviamo di fronte a diverse generazioni a confronto, non solo quella tra Martino e i suoi genitori ma anche quella tra Anna e sua madre Fiore, la nonna di Martino, (**Eleonora Giorgi**) e il difficile rapporto che ormai le contraddistingue. Fiore ha sempre anteposto la sua carriera e la sua realizzazione alla famiglia e questo Anna non glielo ha mai perdonato. Proprio per non essere assente come sua madre e non far soffrire i suoi figli, così come ha sofferto lei, decide di rinunciare ai suoi sogni e accontentarsi di un lavoro e di una vita che non la appagano pienamente.

Ma Anna sarà davvero consapevole di tutto questo solo quando Martinominerà la stabilità familiare, mettendo in atto il suo piano diabolico.

Quindi, attraverso il disagio di Martino, emerge anche il disagio radicato e fino a quel momento non del tutto consapevole degli altri personaggi.

Anche i personaggi minori vengono coinvolti inevitabilmente in questa vicenda e anche loro saranno costretti a guardarsi allo specchio, facendo un percorso di cambiamento.

IL REGISTA

“In questo mondo in cui tutto sembra andare al rovescio, la normalità diventa un problema”. L’originalità de ***La Mia Famiglia a Soqquadro*** sta proprio nel fatto che il concetto di diversità, ossia avere i genitori separati, qui viene completamente ribaltato. Avere una famiglia solida con sani valori, non è più vissuto come un plus valore ma come un disagio.

Quello che mi diverte è trattare una vicenda che appartiene ormai alla nostra contemporaneità, spingendo gli spettatori a chiedersi qual è il confine tra ciò che è normale e ciò che non lo è.

Ho sentito l’esigenza di raccontare una storia a me molto vicina perché Martino, il piccolo protagonista, vive delle dinamiche interiori che conosco molto bene. Io stesso, negli anni dell’adolescenza, ho trascorso il periodo scolastico con delle difficoltà relazionali. Ritenevo che l’unico modo per essere accettato dai miei coetanei fosse uguagliarli il più possibile, seguendo i loro interessi, i loro hobby e il loro look, ma tutto questo era davvero uno sforzo inutile e soprattutto illusorio. Crescendo mi sono reso conto dell’importanza di dare valore alla propria identità e che la diversità che tanto mi spaventava era proprio il mio punto di forza. Anche Martino capirà tutto questo, ma solo dopo un percorso lungo e travagliato nel quale coinvolgerà tutte le persone che gli vogliono bene. Proprio attraverso di lui, tutti i personaggi del film avranno modo di mettere in discussione la loro vita e le proprie scelte.

Sono tematiche profonde che potrebbero sembrare non adatte ad un film “leggero”, ma il mio obiettivo è proprio quello di toccare temi importanti, utilizzando il linguaggio fresco e immediato della commedia, per arrivare più facilmente a tutti. Ritengo che a volte il modo migliore per riflettere è farlo ridendo tra le lacrime, come quei film nei quali si passa da un momento d’ilarità e divertimento ad una commozione inaspettata. Il film mira ad essere una commedia sofisticata che si colloca a cavallo tra la popolarità dell’americano *Mamma ho perso l’aereo* e l’ironia impegnata di film come *Little Miss Sunshine* e *La famiglia Bélier*.

Lo spettatore potrà entrare nella storia non solo attraverso gli occhi ingenui del nostro protagonista e delle sue immaginazioni, ma anche attraverso la reale quotidianità dei personaggi che gravitano attorno a lui.

Il tema principale dell’omologazione s’intreccia con il problema sociale molto attuale delle separazioni, sempre più frequenti, e delle ripercussioni che hanno sui figli.

la mia Famiglia a Soqquadro

Max NARDARI

Martino, che vive in una famiglia profondamente tradizionale, si trova a doversi confrontare con suoi coetanei, già ad undici anni sempre più succubi di una tecnologia decisamente invasiva.

La mia Famiglia a Soqquadro vuole essere un film per tutti. I ragazzi si divertiranno a partecipare alle vicende dei nostri piccoli protagonisti, mentre gli adulti apprezzeranno la leggerezza con cui la tematica della disgregazione familiare viene affrontata, immedesimandosi – perché no! – nei vari personaggi.”



SPUNTI DI RIFLESSIONE

1 – “*La mia famiglia a soqquadro*” è un film che parla soprattutto delle relazioni a volte complesse che troviamo sia in famiglia che a scuola. Secondo voi nella società attuale è più facile omologarsi o essere se stessi?

2 – Secondo voi quali sono gli elementi principali che mettono la famiglia di Martino “a soqquadro”? E in generale quali sono i rischi maggiori che possono mettere “a soqquadro” una famiglia?

3 – Gli studenti raccontati nel film, tranne Martino, hanno tutti qualcosa in comune tra di loro? Se si che cosa?

4 – Il film è ambientato ai giorni nostri in un contesto in cui la tecnologia regna sovrana. Vi riconoscete nella descrizione della scuola e dei suoi studenti? Pensate che sia un film che possa parlare della vostra condizione di oggi?

5 – Qual’ è il motivo principale per cui Martino, il nostro protagonista, si sente diverso dagli altri avvertendo un disagio?

6– Secondo la vostra esperienza quali sono i veri studenti “problematici”? Avete mai avuto esperienze di bullismo a scuola? Come vi siete comportati?

7 – Il regista di questo film afferma “In questo mondo in cui tutto sembra andare al rovescio la normalità diventa un problema.” Che cosa intende secondo voi?

8 –La scuola è una piccola società, un’altra famiglia, con le sue regole e i suoi ruoli. Secondo voi che cosa è importante per renderla un ambiente accogliente e più educativo per tutti?

9– Questo è un film corale dove però ogni personaggio ha una sua storia ben definita. C’è un personaggio del film nel quale vi siete immedesimati maggiormente e se si, perché?

10- C’è un elemento in particolare che cambia le sorti della vita di Martino?

11- Nel film si parla di disgregazione familiare. Qual' è la vostra opinione in merito?

12- Il film mette in luce sia le vite dei figli sia quelle dei genitori. Vi siete immedesimati anche nelle figure degli adulti o solo in quelle dei vostri coetanei?

13- I genitori raccontati nel film, di fronte alla separazione, reagiscono in modo diverso: il padre si sente profondamente umiliato e frustrato, la madre invece cerca di riprendere in mano la sua vita ripescando i suoi sogni nel cassetto. Che ne pensate di questo diverso modo di reagire?

14- Il film tocca diverse generazioni. Viene accennata anche la difficile relazione tra madre e figlia. Che esperienza avete in merito? Che rapporti avete con i vostri nonni? Vi piacerebbe avere una nonna come Nonna Fiore?

15- Il film affronta diverse tematiche. Qual' è quella che vi ha colpito maggiormente?

16- Nel film viene raccontata in maniera lieve anche una storia di grande dolore, ovvero quella di Paola Baldini che ha abbandonato il figlio per la carriera. Cosa ne pensate del suo ritorno?

17- Nell'ultima scena Martino fa un'azione molto importante che racchiude un po' tutto il suo percorso. Che cosa avete provato?





PAGINA FACEBOOK

<https://www.facebook.com/lamiafamigliaasoqquadro>

il kit didattico è stato curato da Reset Production

www.resetmedia.it

CONTATTI

resetproduzioni@gmail.com
3409443886